

Preghiere per i pellegrini

Ogni anno, nel pomeriggio del primo sabato del mese di giugno, da Valentano arriva a piedi al Santuario del SS. Crocifisso di Castro un gruppo di pellegrini, che vengono accolti dal loro Parroco, don Giuseppe Mugnaini, il quale conclude il pellegrinaggio con la Celebrazione Eucaristica, al termine della quale declama una poesia che ogni anno compone in onore del SS. Crocifisso.

Raccogliere questi componimenti ci è sembrato opportuno per non disperdere questa espressione bella di amore e di devozione.

Giugno 2013

O Crocifisso Signore Re del cielo,
certissima speranza di chi crede,
ti mostri esangue come dietro un velo,
rinnova in noi il gusto della fede.

Allarghi le tue braccia al mondo intero
accogli nel tuo seno ogni vivente
mostrando alla tua Chiesa il buon sentiero
di vivo amor che brucia cuore e mente.

Vediamo le tue piaghe spalancate,
abisso eterno di carità fulgente,
come rifugio dolce a noi son date.

Il capo t'incoronano le spine,
brillano gli occhi come la sorgente
di tua misericordia senza fine.

Giugno 2014

Non so da dove venga quell'amore
scoperto tra le pieghe della vita,
lo sento talvolta con terrore
e mi affatica come la salita.

Vedendo quelle braccia sì distese
si acquieta il cor e più non ha paura,
agli occhi appare ancora più palese
la dolce luce che vien da quell'altura.

Mi nutra il sangue, lavi dagli errori
isussulti, distesi in ogni giorno,
di quel male che spinge sempre fuori.

E Tu aspetti e m'abbracci quando torno,
angosciato di dentro e lacerato,
ma gioioso del ben che vendo intorno.

Giugno 2015

Sulle tue mani i chiodi han traforato
dolci carezze date a quei bambini
a cui il tuo regno è tanto sì legato
come la mamma chiocchia ai suoi pulcini.

Ai poveri rifugio è il tuo costato
che genera la vita da acqua e sangue,
alla tua Chiesa essi hanno affidato
la lor speranza che nel mondo langue.

Coronato di spine è il capo e il cuore
che custodisce il santo tuo pensiero
nell'insondabile abisso del tuo amore.

Le piaghe dei tuoi piedi sul sentiero
conducono del bene allo splendore
offerto sulla croce al mondo intero.

Giugno 2016

“Videbunt in quem transfixerunt” ... mentre loro mi stanno a guardare

Ritrovo sempre il dono della grazia
davanti a te seduto, mio Signore,
lo Spirito che è dentro ti ringrazia
per la tua croce e per il tuo dolore.

Il mondo appare in una luce nuova
senza confini d'odio e di barriere
di razza e religione e si rinnova
ed affratella ancor genti straniere.

Nell'universo mio è sempre intensa
la battaglia che separa il bene e il male:
è lotta vera, eppur talvolta pensa

se viver la giustizia ancora vale.
La fiamma del costato è così densa
che scalda il cuor e come incenso sale.

Giugno 2017

“...emisit Spiritum...”

Eternamente santo, sulla croce
dal Padre ti sentisti abbandonato
sangue di fonte, acqua nella foce
come da tempo era profetato.

Udimmo la flebile tua voce:
il figlio alla Madre era affidato
la Madre al figlio ed in quell'ora atroce

s'illuminò il tuo volto sconsolato.
Io cerco di tuffarmi nel tuo sangue,
d'inebriarmi al calice la vita
ricordo che la fede mia pur langue
ma tu mi tieni stretto tra le dita
finché il mio soffio quasi esangue
il tuo accompagna nella dipartita.

Giugno 2018

Hai fatto udire forte la tua voce
"Padre perché tu m'abbandoni?"
Eppur quel grido che esce dalla croce
diventa fonte di preziosi doni.

Misericordia dolce che consola
e tenera i dolor da quelle braccia
su di sé prende e con quelli vola
finché ogni cor silenzioso taccia.

L'anima nutre di perdono grande,
risana le ferite e le conduce
a fiorire di gioia che si spande.

Pace diventa, fonte di ogni luce,
fortezza che risponde alle domande
con parola sapiente che seduce

Giugno 2019

Legato ai ruderi della città
Solo rimani a far compagnia,
a compiere gesti di ogni bontà
tra pietre ferite aperte alla via.

Hai scelto i reietti dell'umanità,
li guardi perduti tra i crocevia
di storie di vita che invocan pietà
nei dolori e nei sogni della follia.

Anch'io sono pietra sola e smarrita,
tutta sbrecciata e sepolta nel tempo
che grida il dolore e sempre T'invita,

compagno di strada, a quel sentimento
di tenera grazia dolce e infinita
che l'uomo riveste e guida contento.

Giugno 2021

Che fai con quelle braccia aperte a croce?
Grida non odi, nella pandemia,
di tutti i figli tuoi che a piena voce
pace e salute chiedono nella via?

A quel dolore lancinante e grande
si aggiunge il Tuo silenzio smisurato
che non risponde alle lor domande
ma sembra indifferente e distaccato.

... una mano si leva da quel legno,
una carezza al cuore che, sfiorato,
si placa ed accoglie il dolce segno
del forte abbraccio che ti ha legato
e trasformato nel suo immenso regno
con tenerezza dall'amor cullato.

Giugno 2026

Non mi trattenere troppo là sul monte
nelle mattine in cui c'è tanto sole:
ne porto i segni stampati sulla fronte
come uno scritto senza le parole.

Tutti saran bruciati a mezzogiorno,
soltanto rimarranno sole sole
le carezze di chi mi gira intorno
e dalle labbra baci di viole.

Mi guardi ed io ti vedo tra la sabbia
di quel mar che di sangue s'è vestito
e trasformato in una grande gabbia.

Gli occhi dei bimbi spenti come un rito
con furore alimentan solo rabbia.
Ma io di quell'amor non son pentito.